

Laureanda: Consuelo Malta

Nell'affrontare il tema di una reinterpretazione dei luoghi distrutti dal sisma, sono state sviluppate alcune riflessioni che pongono come questione di fondo il rapporto urbano-architettonico che si vuole stabilire tra la preesistenza e i nuovi interventi. Questi possono essere graduati fra un vero e proprio restauro, più o meno reintegrativo, e varie forme di ricostruzione, oscillanti fra operazioni secondo il com'era e dov'era e modalità d'intervento più attuali. Il progetto è incentrato sulla ricostruzione degli edifici che circondano la piazza di Arquata del Tronto: lo studio ha consentito di valutare la condizione degli edifici dopo i più intensi eventi registrati nell'area fino alla pressoché completa distruzione che oggi è possibile osservare. Si è cercato d'individuare gli strumenti per una ricostruzione intelligente, sensibile e storicamente consapevole della necessità di un atto reinterpretativo attraverso nuovi codici linguistici. Più che la conservazione o la riproduzione pseudo-mimetica delle preesistenze si è perseguita la strada di una ricostruzione della civiltà di un luogo, fatta di elementi identitari, di cultura immateriale e di modalità di vita attualizzati, attraverso una narrazione architettonica più ricca, frutto della compresenza di antico e contemporaneo.

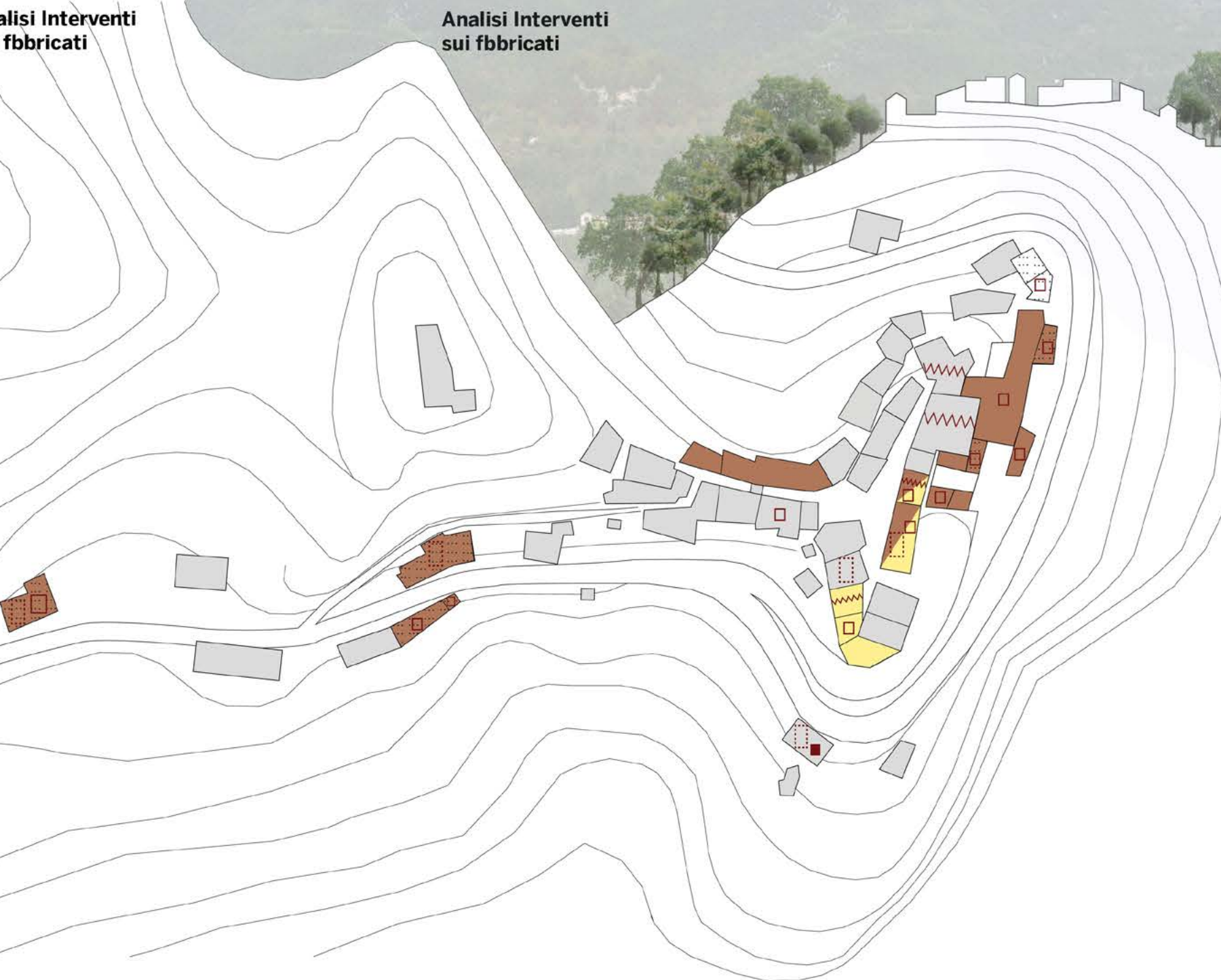


Analisi Meccanismi di danno post 24 agosto 2016

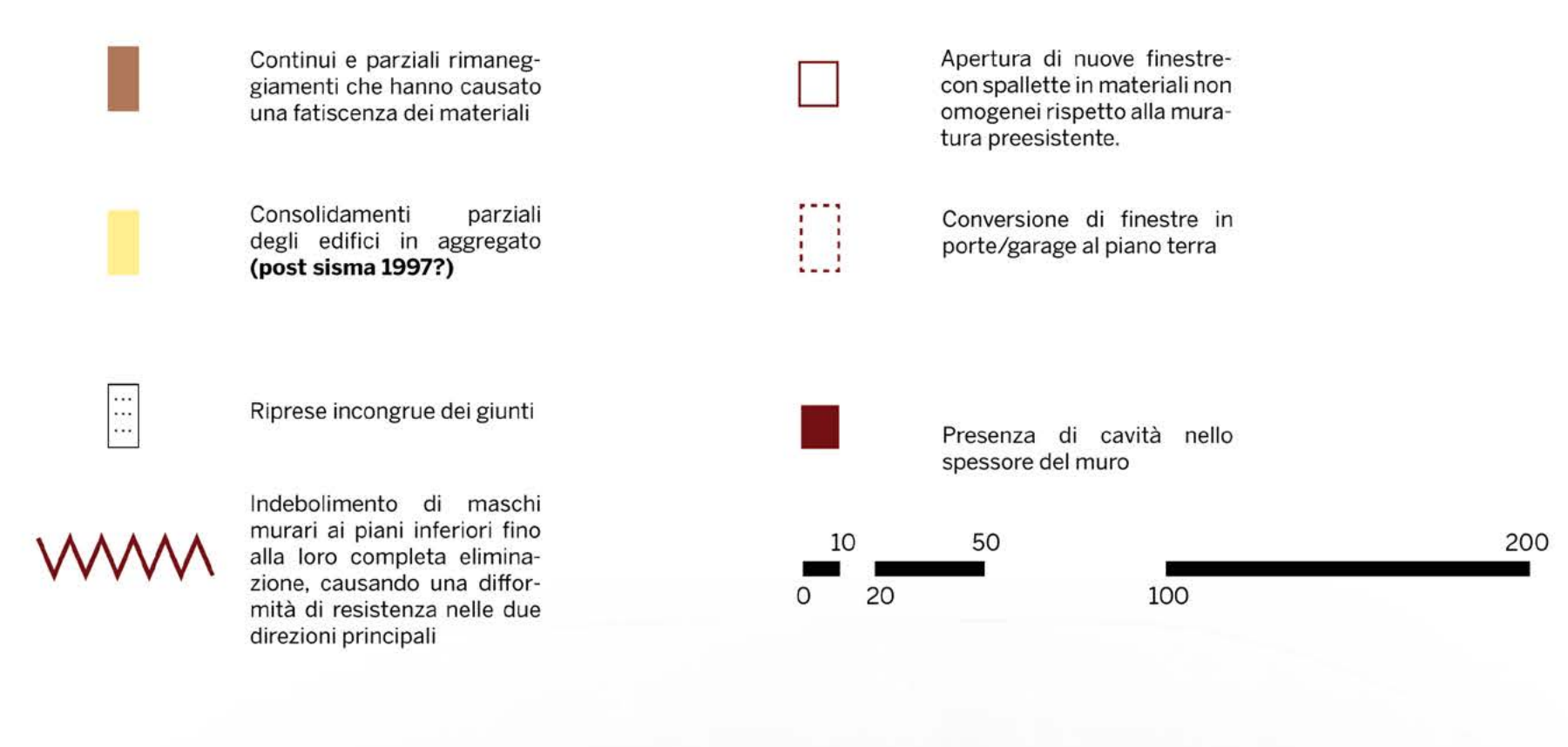
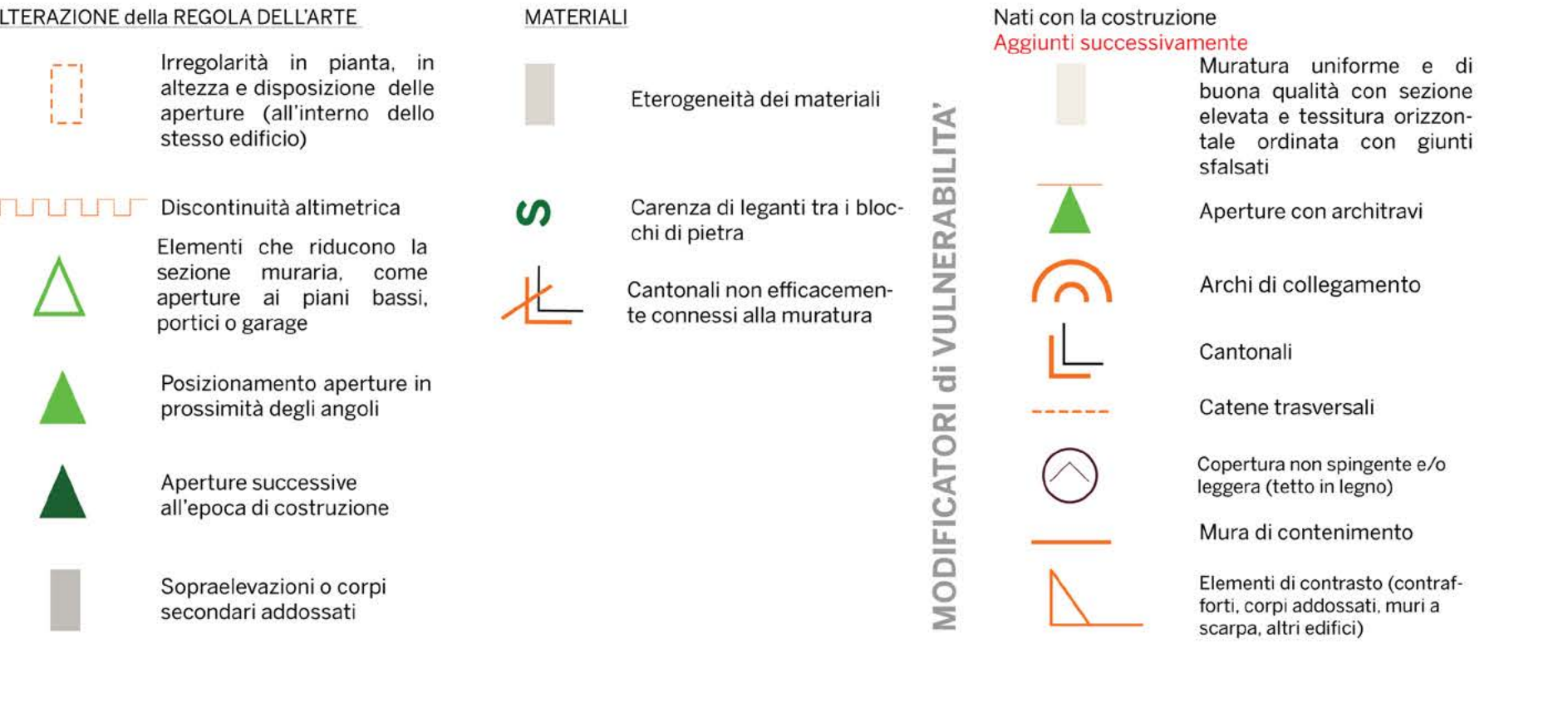
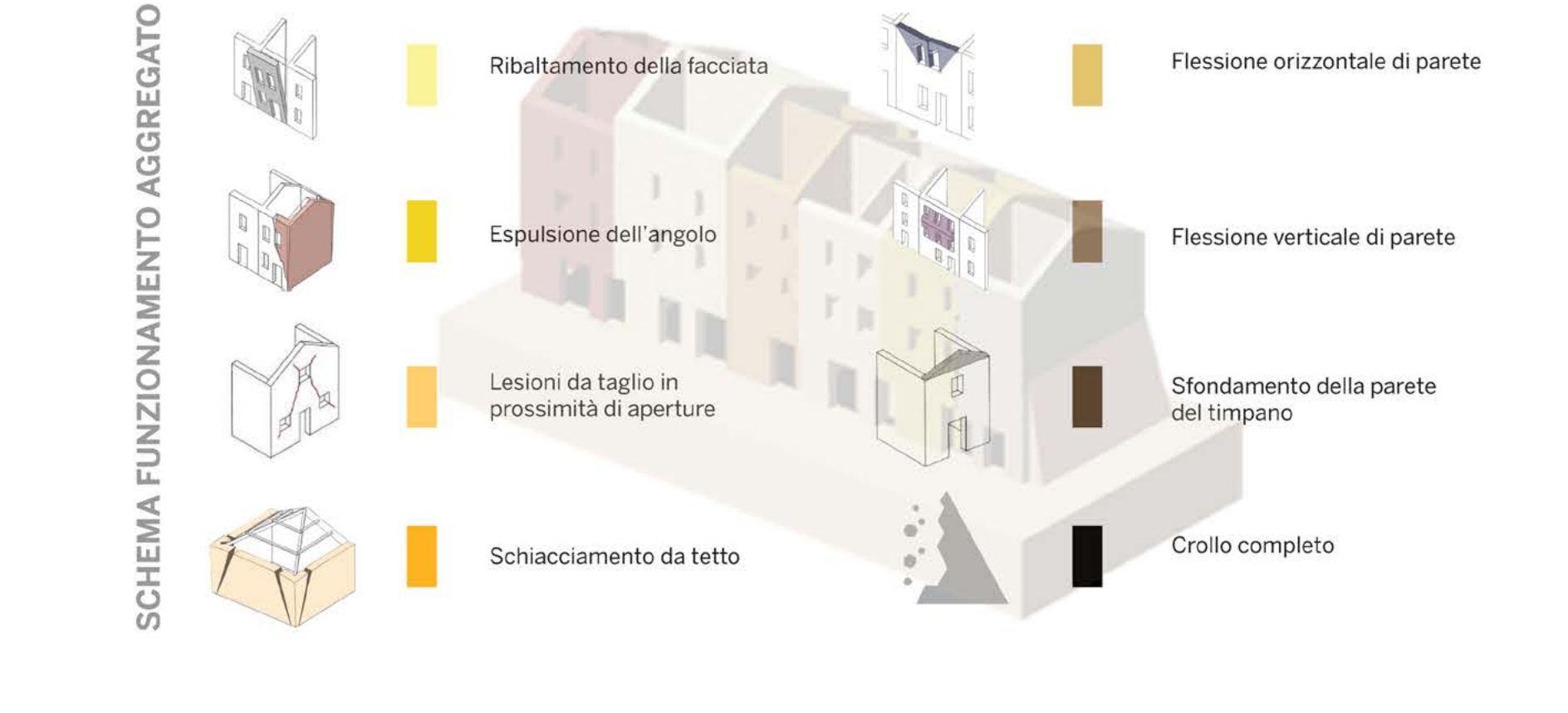
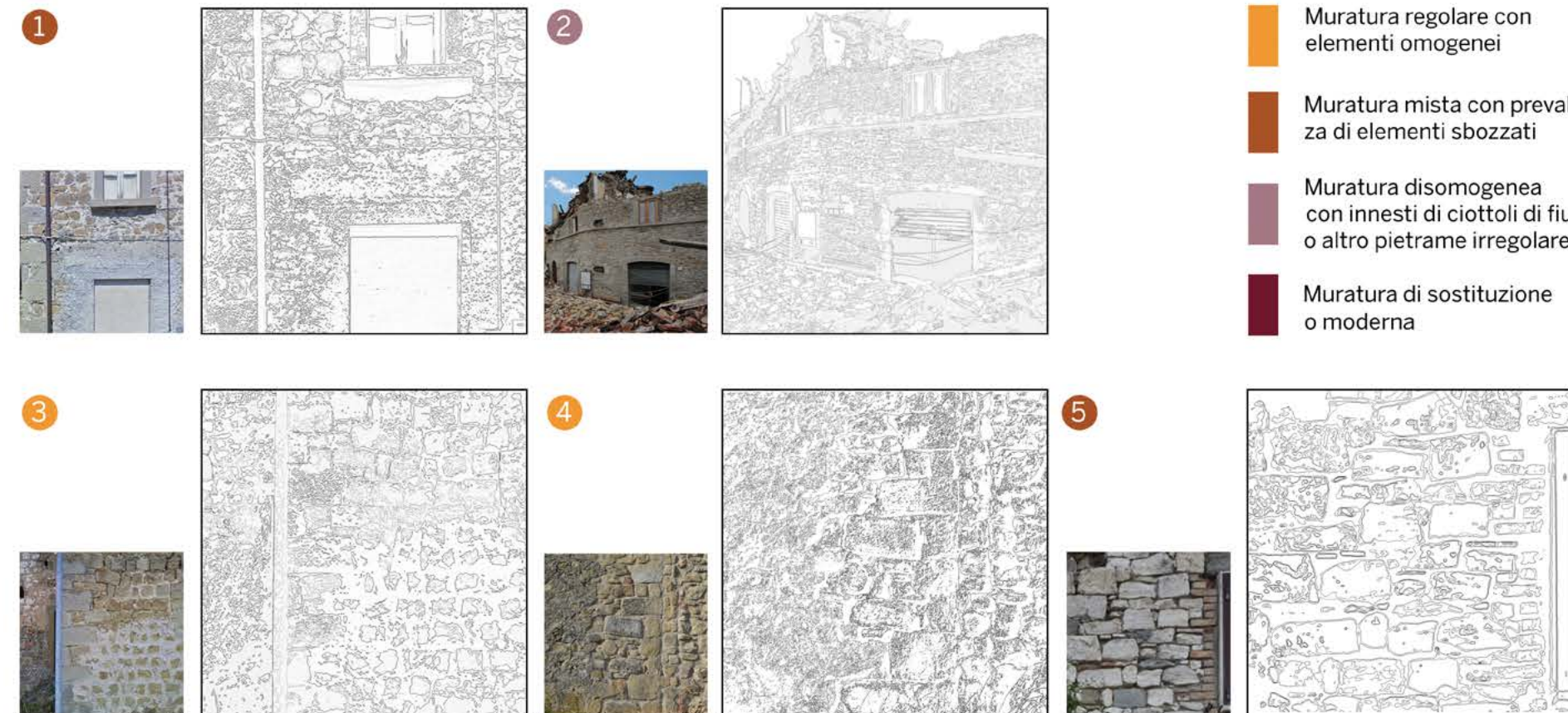
Analisi Vulnerabilità Sismica

Analisi Interventi sui fabbricati

Analisi Interventi sui fabbricati



Analisi Murature

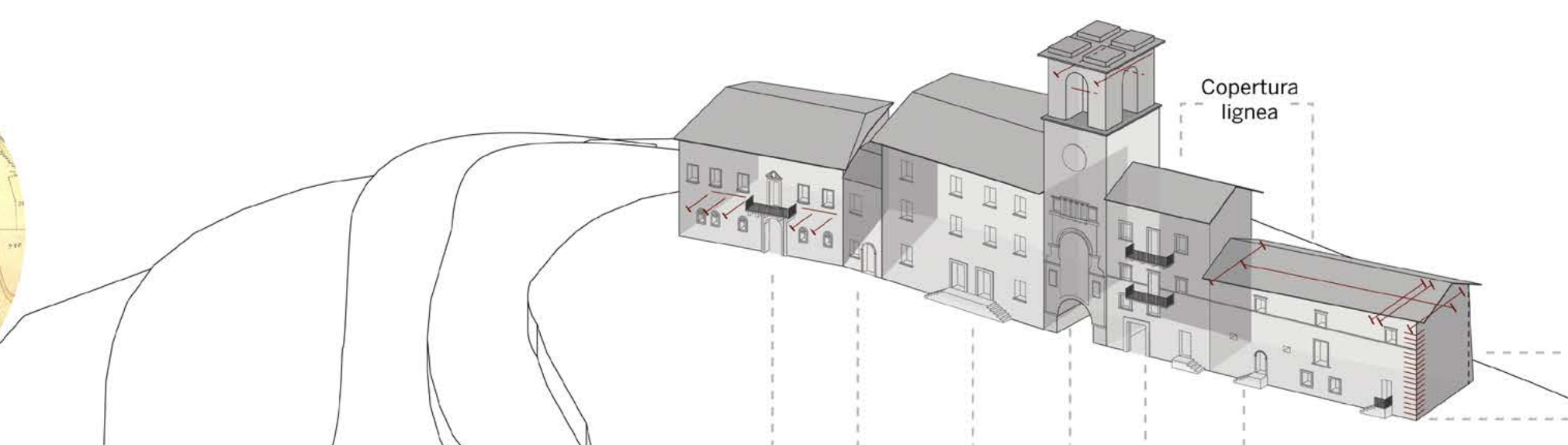


- Muratura regolare con elementi omogenei
- Muratura mista con prevalenza di elementi sbalzati
- Muratura disomogenea con innessi di ciottoli di fiume o altro pietrame irregolare
- Muratura di sostituzione o moderna

- Ribaltamento della facciata
- Espulsione dell'angolo
- Lesioni da taglio in prossimità di aperture
- Schiacciamento da tetto
- Flessione orizzontale di parete
- Flessione verticale di parete
- Sfondamento della parete del timpano
- Crollo completo

- ALTERAZIONE DELLA REGOLA DELL'ARTE
 - Irregolarità in pianta, in altezza e disposizione delle aperture (all'interno dello stesso edificio)
 - Discontinuità altimetrica
 - Elementi che riducono la sezione muraria, come aperture ai piani bassi, portici o garage
 - Aperture successive all'epoca di costruzione
 - Sopraelevazioni o corpi secondari addossati
- MATERIALI
 - Eterogeneità dei materiali
 - Carenza di leganti tra i blocchi di pietra
 - Cantoni non efficacemente connessi alla muratura
- MODIFICATORI DI VULNERABILITÀ
 - Muratura uniforme e di buona qualità con sezione elevata e fessitura orizzontale ordinata con giunti sfalsati
 - Aperture con architravi
 - Archi di collegamento
 - Catene trasversali
 - Copertura non spingente o/o leggera (tetto in legno)
 - Mura di contenimento
 - Elementi di contrasto (contraforti, corpi addossati, muri a scarpa, altri edifici)

- INTERVENTI SUI SINGOLI FABBRICATI
 - Continui e parziali rimaneggiamenti che hanno causato una fessurazione dei materiali
 - Consolidamenti parziali degli edifici in aggregato (post sisma 1997)
 - Riprese incongrue dei giunti
 - Indebolimento di maschi murari ai piani inferiori fino alla loro completa eliminazione, causando una differenza di resistenza nelle due direzioni principali
 - Apertura di nuove finestre con spallate in materiali non omogenei rispetto alla muratura preesistente.
 - Conversione di finestre in porte/garage al piano terra
 - Presenza di cavità nello spessore del muro



PIAZZA UMBERTO I

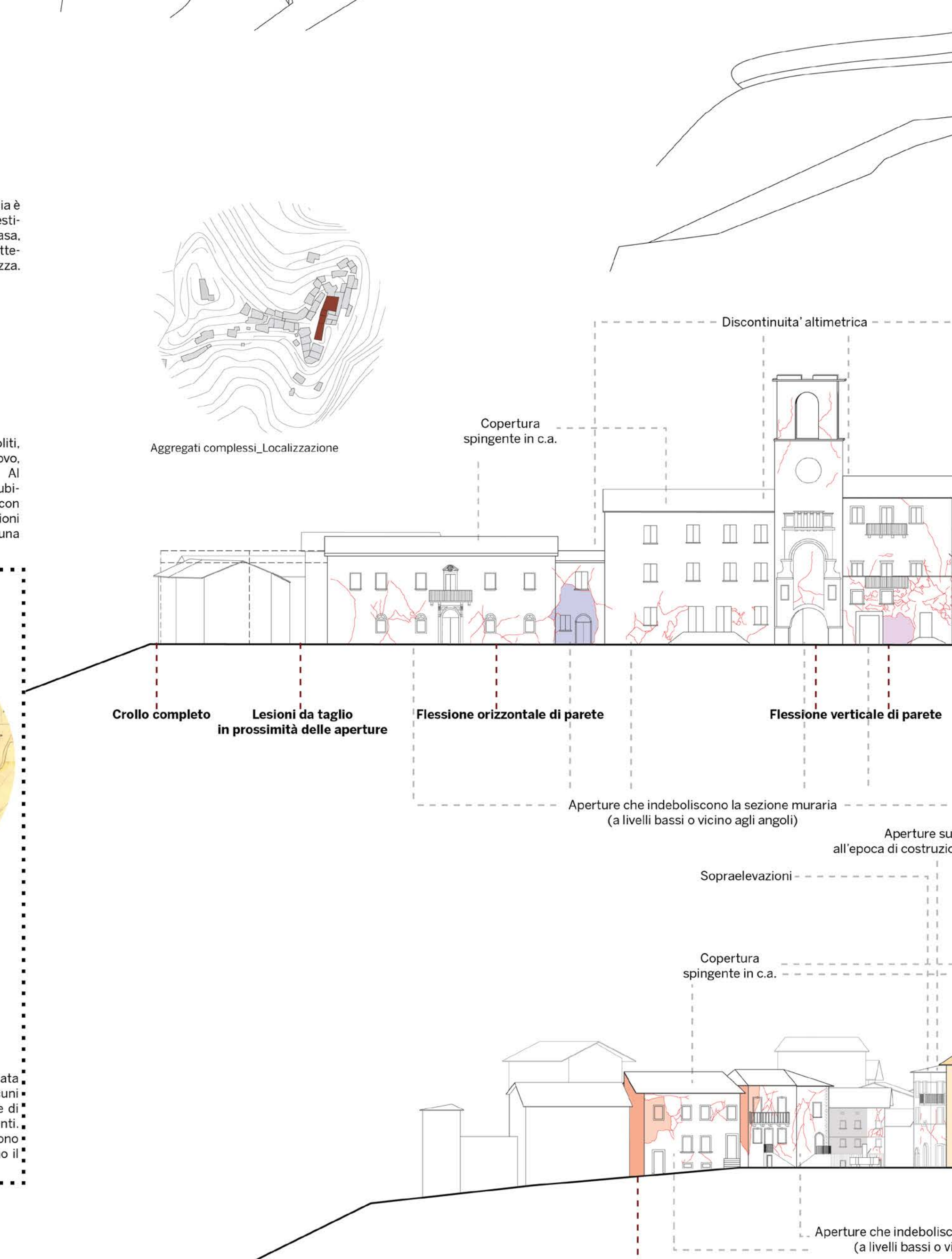
Si contano 83 edifici: l'altezza media è di 3 piani fuori terra, mentre la destinazione d'uso più comune è la casa, spesso completa di fondaco o bottega, soprattutto nei pressi della piazza. Spiccano la Rocca e tre chiese.

Degli 83 edifici 5 risultano demolti, ma ne vengono aggiunti 4 ex novo, compresa una sopraelevazione. Al contrario quasi tutte le particelle subiscono grandi cambiamenti interni, con frazionamenti, divisioni e estensioni che spesso si appoggiano ad una struttura limitrofa.



Lo sviluppo urbano recente di Arquata consiste nella saturazione di alcuni vuoti urbani, anche a più riprese, e di sopraelevazioni di edifici preesistenti. Negli ultimi decenni invece si sono predilette le direttrici che collegano il centro storico alla Salina.

2016



1820-30
Archivio di Stato di Ascoli Piceno, UTE, Catasto Gregoriano, foglio V, "Arquata", 1820-1830

1881
Archivio di Stato di Ascoli Piceno, UTE, Catasto Gregoriano, allegato al foglio V, "Arquata", 1881

2016
Archivio di Stato di Ascoli Piceno, UTE, Catasto Gregoriano, allegato al foglio V, "Arquata", 2016

1820-30
Dopo l'invasione Napoleonica, Arquata entra a far parte dell'Impero Francese e la sua Rocca diventa un fortitizio dipartimentale.

1881
Per iniziativa di un Comitato civico viene apposta una targa sopra al Torrione della Torre Civica, a memoria del passaggio di Garibaldi ad Arquata. La targa verrà successivamente spostata sulla facciata nel Municipio.

2016
Una scossa del 6,5 grado Richter ha completamente raso al suolo i borghi di Arquata del Tronto, Castelluccio, Amatrice, Accumoli, Pescara del Tronto, causando anche il crollo della Basilica di San Benedetto e la concattedrale di Santa Maria Argemba a Norcia. Ad Arquata in particolare, una frana ha inghiottito una parte del borgo.

1820-30
Un violento sisma rade al suolo il vicino paese di Avendita, nel perugino. Il terremoto lesionò la Rocca, che fu successivamente oggetto di restauro. Viviana Castelli ne analizza gli effetti sulla cultura popolare: in merito all'aspetto religioso, a cui spesso si imputava la causa di questi avvenimenti, nel 1703 ad essere presa di mira fu una generica decadenza morale: «(...) poca riverenza alle Chiese, minore osservanza, e santificazione delle Feste, abominabile negligenza de' padri in educare i figliuoli, (...) libertà delle conversazioni da qualche tempo troppo accresciuta, e finalmente smoderatezza delle donne nelle parure e negli ornamenti indecenti». Dopo la sequenza sismica nascono una serie di celebrazioni, alcune ancora oggi in uso, per ricordare l'evento in futuro (il culto di Sant'Emidio, nella città di Ascoli Piceno).

1820-30
Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5,3. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

1820-30
Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5,3. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

1820-30
Un terremoto di forte potenza rase al suolo la città di Avezzano, provocando numerosi crolli anche nei borghi limitrofi ad Arquata.

1820-30
Sisma nel centro Italia, con epicentro tra Offida e Castignano; ampliamento coinvolge tutta la provincia di Ascoli Piceno.

1820-30
Terremoto nelle Marche. L'area che subì maggiori danni fu la zona montuosa al confine tra le province di Ascoli Piceno e Macerata.

1820-30
Sisma nel centro Italia. Non si hanno notizie in merito a danni a cose o persone.

1820-30
Sisma con epicentro in Valnerina (Umbria) di grado 5,9 Richter, provocò gravi danni a Norcia, Cascia e le aree limitrofe, danneggiando case e monumenti e provocò decine di feriti.

1820-30
Sisma del IX grado Mercalli. Distrutti numerosi centri e danni alle città, compreso il territorio intorno ad Arquata, in particolare Montegalano e Venarotta.

1820-30
Una scossa del 5,4 grado Richter con epicentro nel comune di Accumoli ha violentemente segnato il territorio dell'Italia Centrale. In questa occasione si sono segnalati numerosi centri abitati completamente distrutti, tra cui la frazione di Pescara del Tronto, mentre ad Arquata si sono verificati crolli importanti soprattutto nella zona intorno alla Piazza Umberto I, nonostante l'intero paese sia stato dichiarato zona a rischio sismico di grado 1.

1820-30
Sisma con epicentro ad Accumoli ha violentemente segnato il territorio dell'Italia Centrale. In questa occasione si sono segnalati numerosi centri abitati completamente distrutti, tra cui la frazione di Pescara del Tronto, mentre ad Arquata si sono verificati crolli importanti soprattutto nella zona intorno alla Piazza Umberto I, nonostante l'intero paese sia stato dichiarato zona a rischio sismico di grado 1.

1820-30
Una scossa del 6,5 grado Richter ha completamente raso al suolo i borghi di Arquata del Tronto, Castelluccio, Amatrice, Accumoli, Pescara del Tronto, causando anche il crollo della Basilica di San Benedetto e la concattedrale di Santa Maria Argemba a Norcia. Ad Arquata in particolare, una frana ha inghiottito una parte del borgo.

1820-30
Sisma con epicentro ad Amatrice, di magnitudo 6,2, che devastò il centro urbano di Amatrice e le località circostanti.

1820-30
Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5,3. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

1820-30
Un violento sisma rade al suolo il vicino paese di Avendita, nel perugino. Il terremoto lesionò la Rocca, che fu successivamente oggetto di restauro. Viviana Castelli ne analizza gli effetti sulla cultura popolare: in merito all'aspetto religioso, a cui spesso si imputava la causa di questi avvenimenti, nel 1703 ad essere presa di mira fu una generica decadenza morale: «(...) poca riverenza alle Chiese, minore osservanza, e santificazione delle Feste, abominabile negligenza de' padri in educare i figliuoli, (...) libertà delle conversazioni da qualche tempo troppo accresciuta, e finalmente smoderatezza delle donne nelle parure e negli ornamenti indecenti». Dopo la sequenza sismica nascono una serie di celebrazioni, alcune ancora oggi in uso, per ricordare l'evento in futuro (il culto di Sant'Emidio, nella città di Ascoli Piceno).

1820-30
Sisma nel centro Italia. Non si hanno notizie in merito a danni a cose o persone.

1820-30
Sisma con epicentro in Valnerina (Umbria) di grado 5,9 Richter, provocò gravi danni a Norcia, Cascia e le aree limitrofe, danneggiando case e monumenti e provocò decine di feriti.

1820-30
Sisma del IX grado Mercalli. Distrutti numerosi centri e danni alle città, compreso il territorio intorno ad Arquata, in particolare Montegalano e Venarotta.

1820-30
Una scossa con epicentro ad Accumoli ha violentemente segnato il territorio dell'Italia Centrale. In questa occasione si sono segnalati numerosi centri abitati completamente distrutti, tra cui la frazione di Pescara del Tronto, mentre ad Arquata si sono verificati crolli importanti soprattutto nella zona intorno alla Piazza Umberto I, nonostante l'intero paese sia stato dichiarato zona a rischio sismico di grado 1.

1820-30
Sisma con epicentro ad Amatrice, di magnitudo 6,2, che devastò il centro urbano di Amatrice e le località circostanti.

1820-30
Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5,3. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

1820-30
Un violento sisma rade al suolo il vicino paese di Avendita, nel perugino. Il terremoto lesionò la Rocca, che fu successivamente oggetto di restauro. Viviana Castelli ne analizza gli effetti sulla cultura popolare: in merito all'aspetto religioso, a cui spesso si imputava la causa di questi avvenimenti, nel 1703 ad essere presa di mira fu una generica decadenza morale: «(...) poca riverenza alle Chiese, minore osservanza, e santificazione delle Feste, abominabile negligenza de' padri in educare i figliuoli, (...) libertà delle conversazioni da qualche tempo troppo accresciuta, e finalmente smoderatezza delle donne nelle parure e negli ornamenti indecenti». Dopo la sequenza sismica nascono una serie di celebrazioni, alcune ancora oggi in uso, per ricordare l'evento in futuro (il culto di Sant'Emidio, nella città di Ascoli Piceno).

1820-30
Sisma nel centro Italia. Non si hanno notizie in merito a danni a cose o persone.

1820-30
Sisma con epicentro in Valnerina (Umbria) di grado 5,9 Richter, provocò gravi danni a Norcia, Cascia e le aree limitrofe, danneggiando case e monumenti e provocò decine di feriti.

1820-30
Sisma del IX grado Mercalli. Distrutti numerosi centri e danni alle città, compreso il territorio intorno ad Arquata, in particolare Montegalano e Venarotta.

1820-30
Una scossa con epicentro ad Accumoli ha violentemente segnato il territorio dell'Italia Centrale. In questa occasione si sono segnalati numerosi centri abitati completamente distrutti, tra cui la frazione di Pescara del Tronto, mentre ad Arquata si sono verificati crolli importanti soprattutto nella zona intorno alla Piazza Umberto I, nonostante l'intero paese sia stato dichiarato zona a rischio sismico di grado 1.

1820-30
Sisma con epicentro ad Amatrice, di magnitudo 6,2, che devastò il centro urbano di Amatrice e le località circostanti.

1820-30
Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5,3. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

1820-30
Un violento sisma rade al suolo il vicino paese di Avendita, nel perugino. Il terremoto lesionò la Rocca, che fu successivamente oggetto di restauro. Viviana Castelli ne analizza gli effetti sulla cultura popolare: in merito all'aspetto religioso, a cui spesso si imputava la causa di questi avvenimenti, nel 1703 ad essere presa di mira fu una generica decadenza morale: «(...) poca riverenza alle Chiese, minore osservanza, e santificazione delle Feste, abominabile negligenza de' padri in educare i figliuoli, (...) libertà delle conversazioni da qualche tempo troppo accresciuta, e finalmente smoderatezza delle donne nelle parure e negli ornamenti indecenti». Dopo la sequenza sismica nascono una serie di celebrazioni, alcune ancora oggi in uso, per ricordare l'evento in futuro (il culto di Sant'Emidio, nella città di Ascoli Piceno).

1820-30
Sisma nel centro Italia. Non si hanno notizie in merito a danni a cose o persone.

1820-30
Sisma con epicentro in Valnerina (Umbria) di grado 5,9 Richter, provocò gravi danni a Norcia, Cascia e le aree limitrofe, danneggiando case e monumenti e provocò decine di feriti.

1820-30
Sisma del IX grado Mercalli. Distrutti numerosi centri e danni alle città, compreso il territorio intorno ad Arquata, in particolare Montegalano e Venarotta.

1820-30
Una scossa con epicentro ad Accumoli ha violentemente segnato il territorio dell'Italia Centrale. In questa occasione si sono segnalati numerosi centri abitati completamente distrutti, tra cui la frazione di Pescara del Tronto, mentre ad Arquata si sono verificati crolli importanti soprattutto nella zona intorno alla Piazza Umberto I, nonostante l'intero paese sia stato dichiarato zona a rischio sismico di grado 1.

1820-30
Sisma con epicentro ad Amatrice, di magnitudo 6,2, che devastò il centro urbano di Amatrice e le località circostanti.

1820-30
Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5,3. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

1820-30
Un violento sisma rade al suolo il vicino paese di Avendita, nel perugino. Il terremoto lesionò la Rocca, che fu successivamente oggetto di restauro. Viviana Castelli ne analizza gli effetti sulla cultura popolare: in merito all'aspetto religioso, a cui spesso si imputava la causa di questi avvenimenti, nel 1703 ad essere presa di mira fu una generica decadenza morale: «(...) poca riverenza alle Chiese, minore osservanza, e santificazione delle Feste, abominabile negligenza de' padri in educare i figliuoli, (...) libertà delle conversazioni da qualche tempo troppo accresciuta, e finalmente smoderatezza delle donne nelle parure e negli ornamenti indecenti». Dopo la sequenza sismica nascono una serie di celebrazioni, alcune ancora oggi in uso, per ricordare l'evento in futuro (il culto di Sant'Emidio, nella città di Ascoli Piceno).

1820-30
Sisma nel centro Italia. Non si hanno notizie in merito a danni a cose o persone.

1820-30
Sisma con epicentro in Valnerina (Umbria) di grado 5,9 Richter, provocò gravi danni a Norcia, Cascia e le aree limitrofe, danneggiando case e monumenti e provocò decine di feriti.

1820-30
Sisma del IX grado Mercalli. Distrutti numerosi centri e danni alle città, compreso il territorio intorno ad Arquata, in particolare Montegalano e Venarotta.

1820-30
Una scossa con epicentro ad Accumoli ha violentemente segnato il territorio dell'Italia Centrale. In questa occasione si sono segnalati numerosi centri abitati completamente distrutti, tra cui la frazione di Pescara del Tronto, mentre ad Arquata si sono verificati crolli importanti soprattutto nella zona intorno alla Piazza Umberto I, nonostante l'intero paese sia stato dichiarato zona a rischio sismico di grado 1.

1820-30
Sisma con epicentro ad Amatrice, di magnitudo 6,2, che devastò il centro urbano di Amatrice e le località circostanti.

1820-30
Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5,3. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

1820-30
Un violento sisma rade al suolo il vicino paese di Avendita, nel perugino. Il terremoto lesionò la Rocca, che fu successivamente oggetto di restauro. Viviana Castelli ne analizza gli effetti sulla cultura popolare: in merito all'aspetto religioso, a cui spesso si imputava la causa di questi avvenimenti, nel 1703 ad essere presa di mira fu una generica decadenza morale: «(...) poca riverenza alle Chiese, minore osservanza, e santificazione delle Feste, abominabile negligenza de' padri in educare i figliuoli, (...) libertà delle conversazioni da qualche tempo troppo accresciuta, e finalmente smoderatezza delle donne nelle parure e negli ornamenti indecenti». Dopo la sequenza sismica nascono una serie di celebrazioni, alcune ancora oggi in uso, per ricordare l'evento in futuro (il culto di Sant'Emidio, nella città di Ascoli Piceno).

1820-30
Sisma nel centro Italia. Non si hanno notizie in merito a danni a cose o persone.

1820-30
Sisma con epicentro in Valnerina (Umbria) di grado 5,9 Richter, provocò gravi danni a Norcia, Cascia e le aree limitrofe, danneggiando case e monumenti e provocò decine di feriti.

1820-30
Sisma del IX grado Mercalli. Distrutti numerosi centri e danni alle città, compreso il territorio intorno ad Arquata, in particolare Montegalano e Venarotta.

1820-30
Una scossa con epicentro ad Accumoli ha violentemente segnato il territorio dell'Italia Centrale. In questa occasione si sono segnalati numerosi centri abitati completamente distrutti, tra cui la frazione di Pescara del Tronto, mentre ad Arquata si sono verificati crolli importanti soprattutto nella zona intorno alla Piazza Umberto I, nonostante l'intero paese sia stato dichiarato zona a rischio sismico di grado 1.

1820-30
Sisma con epicentro ad Amatrice, di magnitudo 6,2, che devastò il centro urbano di Amatrice e le località circostanti.

1820-30
Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5,3. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

1820-30
Un violento sisma rade al suolo il vicino paese di Avendita, nel perugino. Il terremoto lesionò la Rocca, che fu successivamente oggetto di restauro. Viviana Castelli ne analizza gli effetti sulla cultura popolare: in merito all'aspetto religioso, a cui spesso si imputava la causa di questi avvenimenti, nel 1703 ad essere presa di mira fu una generica decadenza morale: «(...) poca riverenza alle Chiese, minore osservanza, e santificazione delle Feste, abominabile negligenza de' padri in educare i figliuoli, (...) libertà delle conversazioni da qualche tempo troppo accresciuta, e finalmente smoderatezza delle donne nelle parure e negli ornamenti indecenti». Dopo la sequenza sismica nascono una serie di celebrazioni, alcune ancora oggi in uso, per ricordare l'evento in futuro (il culto di Sant'Emidio, nella città di Ascoli Piceno).

1820-30
Sisma nel centro Italia. Non si hanno notizie in merito a danni a cose o persone.

1820-30
Sisma con epicentro in Valnerina (Umbria) di grado 5,9 Richter, provocò gravi danni a Norcia, Cascia e le aree limitrofe, danneggiando case e monumenti e provocò decine di feriti.

1820-30
Sisma del IX grado Mercalli. Distrutti numerosi centri e danni alle città, compreso il territorio intorno ad Arquata, in particolare Montegalano e Venarotta.

1820-30
Una scossa con epicentro ad Accumoli ha violentemente segnato il territorio dell'Italia Centrale. In questa occasione si sono segnalati numerosi centri abitati completamente distrutti, tra cui la frazione di Pescara del Tronto, mentre ad Arquata si sono verificati crolli importanti soprattutto nella zona intorno alla Piazza Umberto I, nonostante l'intero paese sia stato dichiarato zona a rischio sismico di grado 1.

1820-30
Sisma con epicentro ad Amatrice, di magnitudo 6,2, che devastò il centro urbano di Amatrice e le località circostanti.

1820-30
Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5,3. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

1820-30
Un violento sisma rade al suolo il vicino paese di Avendita, nel perugino. Il terremoto lesionò la Rocca, che fu successivamente oggetto di restauro. Viviana Castelli ne analizza gli effetti sulla cultura popolare: in merito all'aspetto religioso, a cui spesso si imputava la causa di questi avvenimenti, nel 1703 ad essere presa di mira fu una generica decadenza morale: «(...) poca riverenza alle Chiese, minore osservanza, e santificazione delle Feste, abominabile negligenza de' padri in educare i figliuoli, (...) libertà delle conversazioni da qualche tempo troppo accresciuta, e finalmente smoderatezza delle donne nelle parure e negli ornamenti indecenti». Dopo la sequenza sismica nascono una serie di celebrazioni, alcune ancora oggi in uso, per ricordare l'evento in futuro (il culto di Sant'Emidio, nella città di Ascoli Piceno).

1820-30
Sisma nel centro Italia. Non si hanno notizie in merito a danni a cose o persone.

1820-30
Sisma con epicentro in Valnerina (Umbria) di grado 5,9 Richter, provocò gravi danni a Norcia, Cascia e le aree limitrofe, danneggiando case e monumenti e provocò decine di feriti.

1820-30
Sisma del IX grado Mercalli. Distrutti numerosi centri e danni alle città, compreso il territorio intorno ad Arquata, in particolare Montegalano e Venarotta.

1820-30
Una scossa con epicentro ad Accumoli ha violentemente segnato il territorio dell'Italia Centrale. In questa occasione si sono segnalati numerosi centri abitati completamente distrutti, tra cui la frazione di Pescara del Tronto, mentre ad Arquata si sono verificati crolli importanti soprattutto nella zona intorno alla Piazza Umberto I, nonostante l'intero paese sia stato dichiarato zona a rischio sismico di grado 1.

1820-30
Sisma con epicentro ad Amatrice, di magnitudo 6,2, che devastò il centro urbano di Amatrice e le località circostanti.

1820-30
Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5,3. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

1820-30
Un violento sisma rade al suolo il vicino paese di Avendita, nel perugino. Il terremoto lesionò la Rocca, che fu successivamente oggetto di restauro. Viviana Castelli ne analizza gli effetti sulla cultura popolare: in merito all'aspetto religioso, a cui spesso si imputava la causa di questi avvenimenti, nel 1703 ad essere presa di mira fu una generica decadenza morale: «(...) poca riverenza alle Chiese, minore osservanza, e santificazione delle Feste, abominabile negligenza de' padri in educare i figliuoli, (...) libertà delle conversazioni da qualche tempo troppo accresciuta, e finalmente smoderatezza delle donne nelle parure e negli ornamenti indecenti». Dopo la sequenza sismica nascono una serie di celebrazioni, alcune ancora oggi in uso, per ricordare l'evento in futuro (il culto di Sant'Emidio, nella città di Ascoli Piceno).

1820-30
Sisma nel centro Italia. Non si hanno notizie in merito a danni a cose o persone.

1820-30
Sisma con epicentro in Valnerina (Umbria) di grado 5,9 Richter, provocò gravi danni a Norcia, Cascia e le aree limitrofe, danneggiando case e monumenti e provocò decine di feriti.

1820-30
Sisma del IX grado Mercalli. Distrutti numerosi centri e danni alle città, compreso il territorio intorno ad Arquata, in particolare Montegalano e Venarotta.

1820-30
Una scossa con epicentro ad Accumoli ha violentemente segnato il territorio dell'Italia Centrale. In questa occasione si sono segnalati numerosi centri abitati completamente distrutti, tra cui la frazione di Pescara del Tronto, mentre ad Arquata si sono verificati crolli importanti soprattutto nella zona intorno alla Piazza Umberto I, nonostante l'intero paese sia stato dichiarato zona a rischio sismico di grado 1.

1820-30
Sisma con epicentro ad Amatrice, di magnitudo 6,2, che devastò il centro urbano di Amatrice e le località circostanti.

1820-30
Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5,3. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

1820-30
Un violento sisma rade al suolo il vicino paese di Avendita, nel perugino. Il terremoto lesionò la Rocca, che fu successivamente oggetto di restauro. Viviana Castelli ne analizza gli effetti sulla cultura popolare: in merito all'aspetto religioso, a cui spesso si imputava la causa di questi avvenimenti, nel 1703 ad essere presa di mira fu una generica decadenza morale: «(...) poca riverenza alle Chiese, minore osservanza, e santificazione delle Feste, abominabile negligenza de' padri in educare i figliuoli, (...) libertà delle conversazioni da qualche tempo troppo accresciuta, e finalmente smoderatezza delle donne nelle parure e negli ornamenti indecenti». Dopo la sequenza sismica nascono una serie di celebrazioni, alcune ancora oggi in uso, per ricordare l'evento in futuro (il culto di Sant'Emidio, nella città di Ascoli Piceno).

1820-30
Sisma nel centro Italia. Non si hanno notizie in merito a danni a cose o persone.

1820-30
Sisma con epicentro in Valnerina (Umbria) di grado 5,9 Richter, provocò gravi danni a Norcia, Cascia e le aree limitrofe, danneggiando case e monumenti e provocò decine di feriti.

1820-30
Sisma del IX grado Mercalli. Distrutti numerosi centri e danni alle città, compreso il territorio intorno ad Arquata, in particolare Montegalano e Venarotta.

1820-30
Una scossa con epicentro ad Accumoli ha violentemente segnato il territorio dell'Italia Centrale. In questa occasione si sono segnalati numerosi centri abitati completamente distrutti, tra cui la frazione di Pescara del Tronto, mentre ad Arquata si sono verificati crolli importanti soprattutto nella zona intorno alla Piazza Umberto I, nonostante l'intero paese sia stato dichiarato zona a rischio sismico di grado 1.

1820-30
Sisma con epicentro ad Amatrice, di magnitudo 6,2, che devastò il centro urbano di Amatrice e le località circostanti.

1820-30
Terremoto con epicentro sui Monti della Laga, di magnitudo 5,3. Non si hanno notizie di danni a cose o persone.

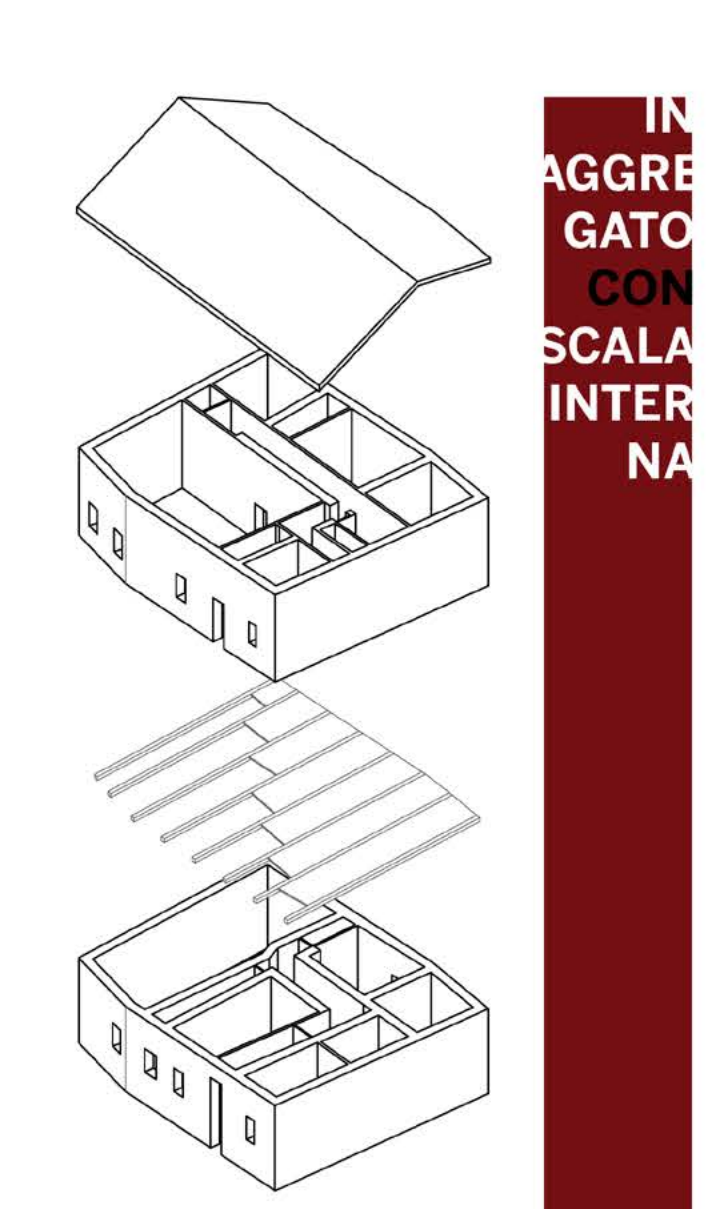
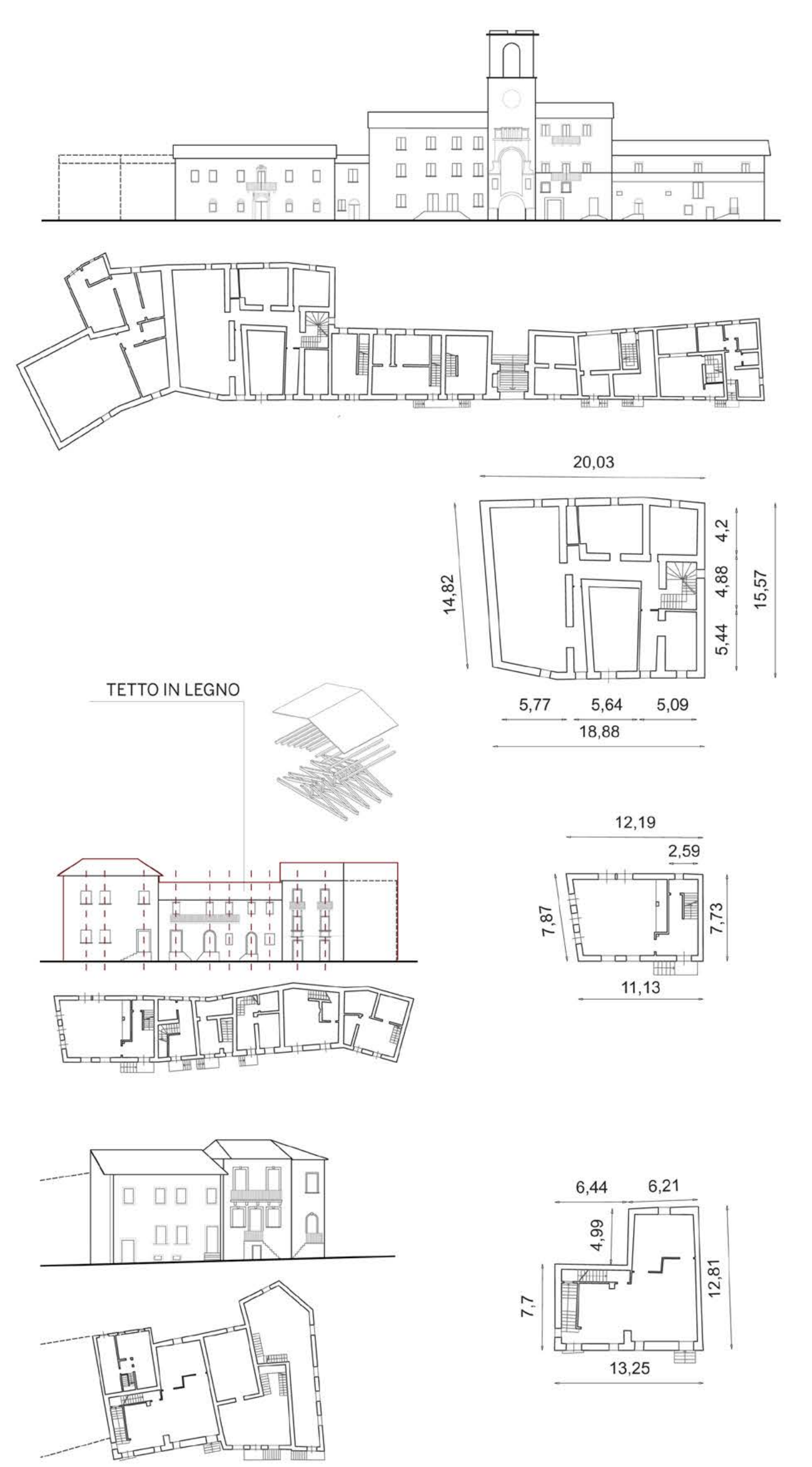
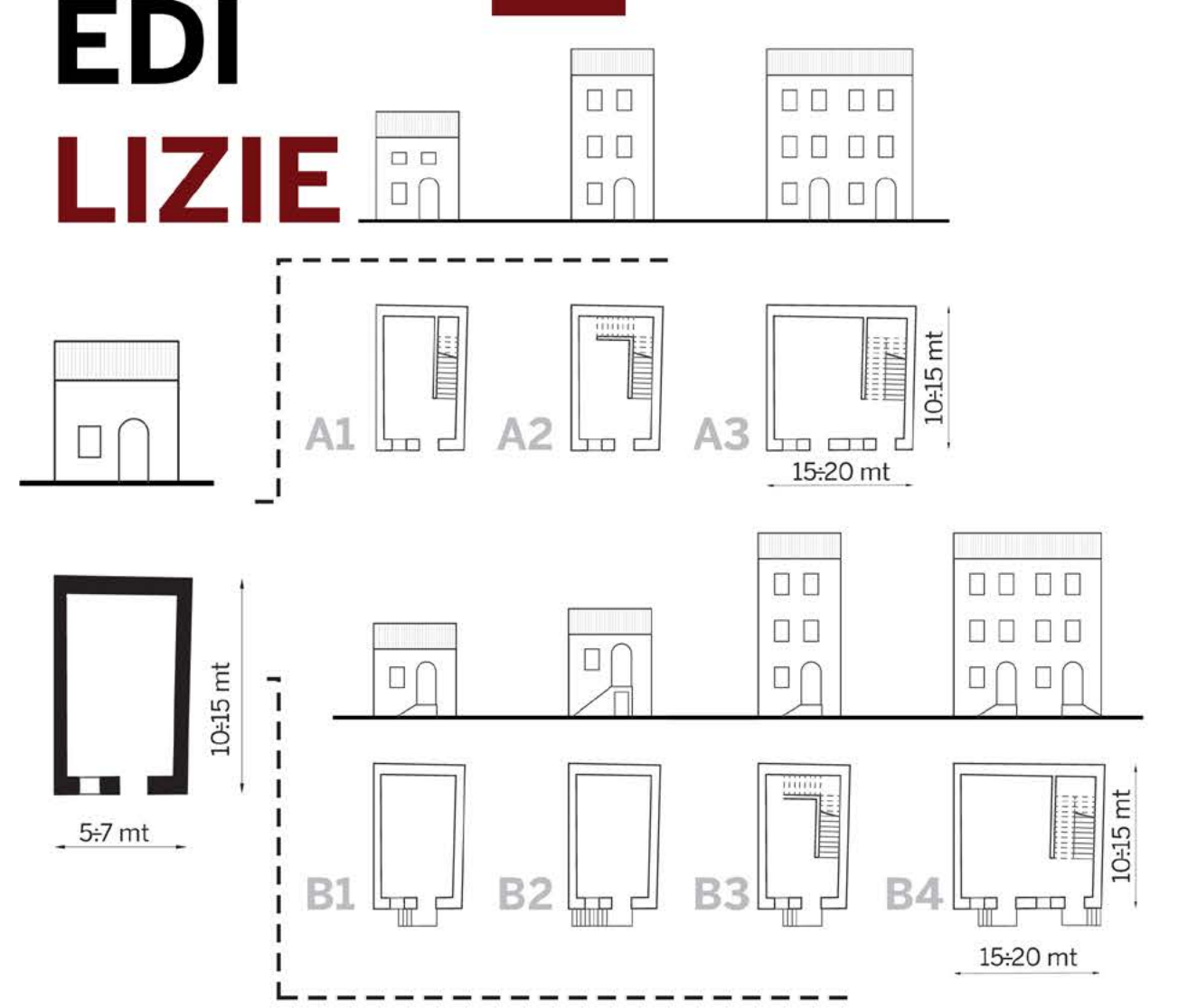
1820-30
Un violento sisma rade al suolo il vicino paese di Avendita, nel perugino. Il terremoto lesionò la Rocca, che fu successivamente oggetto di restauro. Viviana Castelli ne analizza gli effetti sulla cultura popolare: in merito all'aspetto religioso, a cui spesso si imputava la causa di questi avvenimenti, nel 1703 ad essere presa di mira fu una generica decadenza morale: «(...) poca riverenza alle Chiese, minore osservanza, e santificazione delle Feste, abominabile negligenza de' padri in educare i figliuoli, (...) libertà delle conversazioni da qualche tempo troppo accresciuta, e finalmente smoderatezza delle donne nelle parure e negli ornamenti indecenti». Dopo la sequenza sismica nascono una serie di celebrazioni, alcune ancora oggi in uso, per ricordare l'evento in futuro (il culto di Sant'Emidio, nella città di Ascoli Piceno).

1820-30
Sisma nel centro Italia. Non si hanno notizie in merito a danni a cose o persone.

1820-30
Sisma con epicentro in Valnerina (Umbria) di grado 5,9 Richter, provocò gravi danni a Norcia, Cascia e le

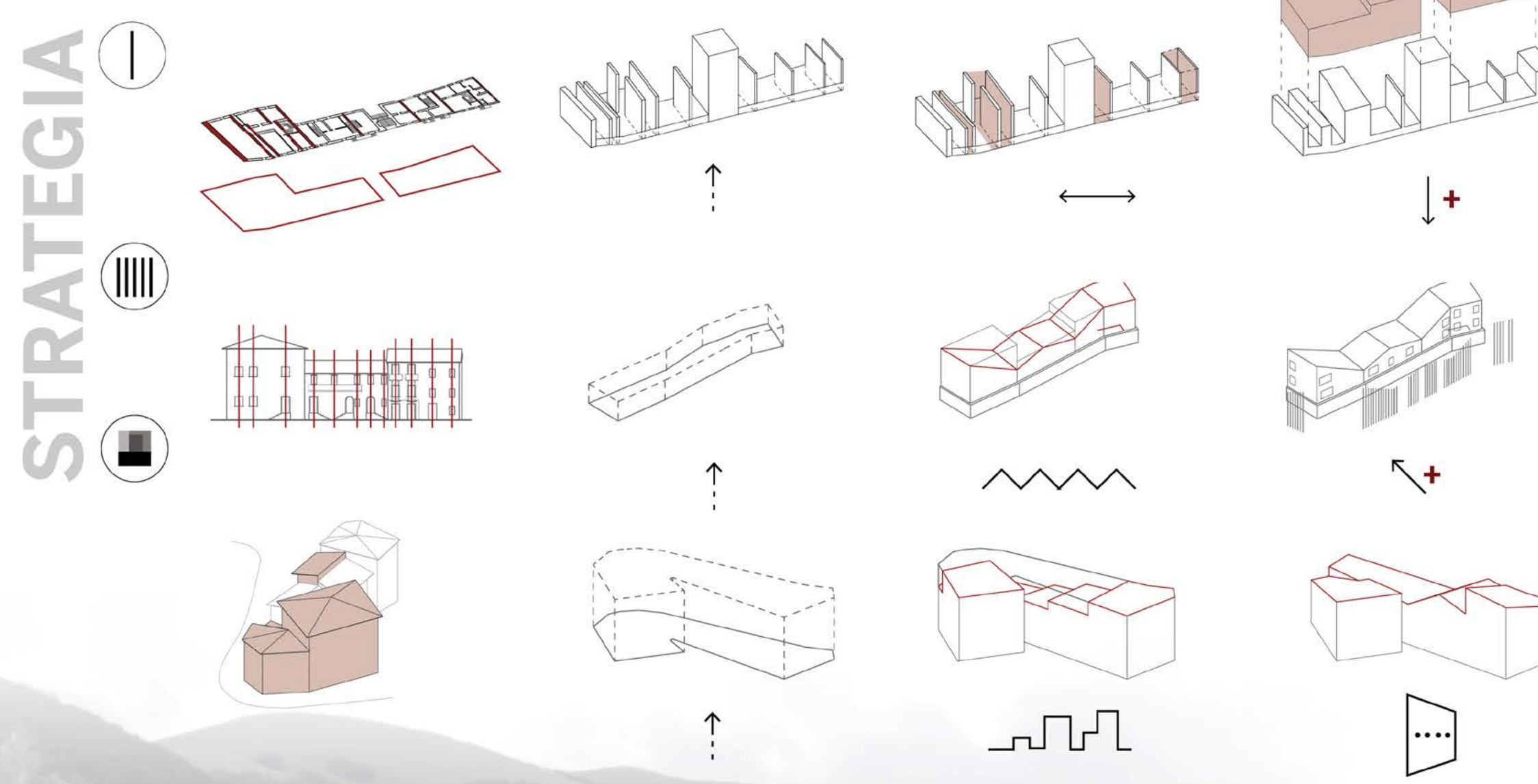
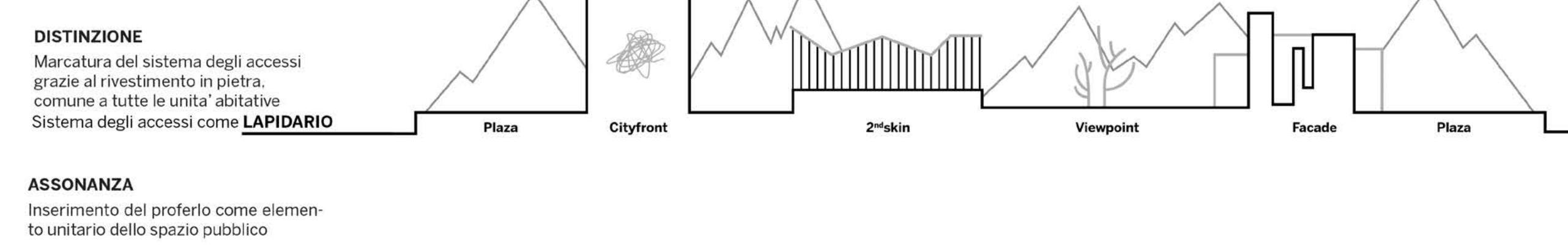
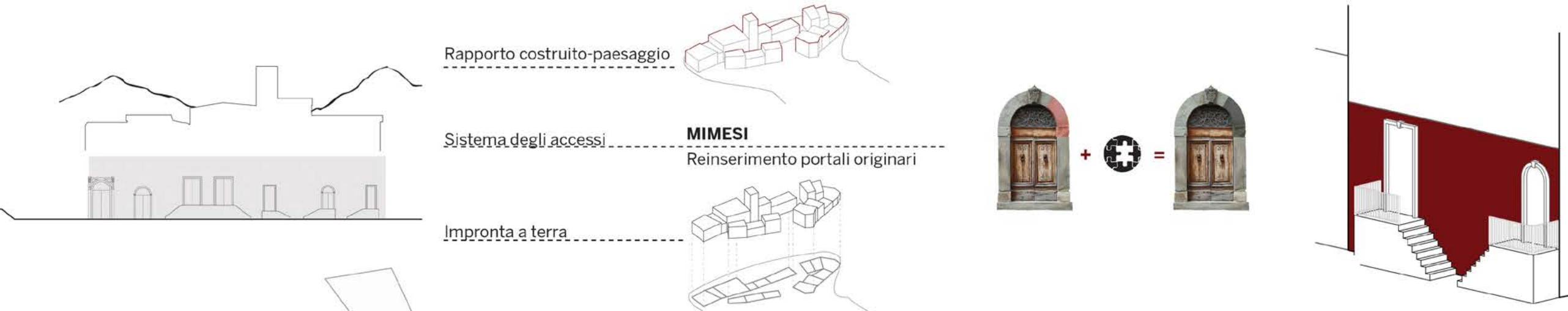
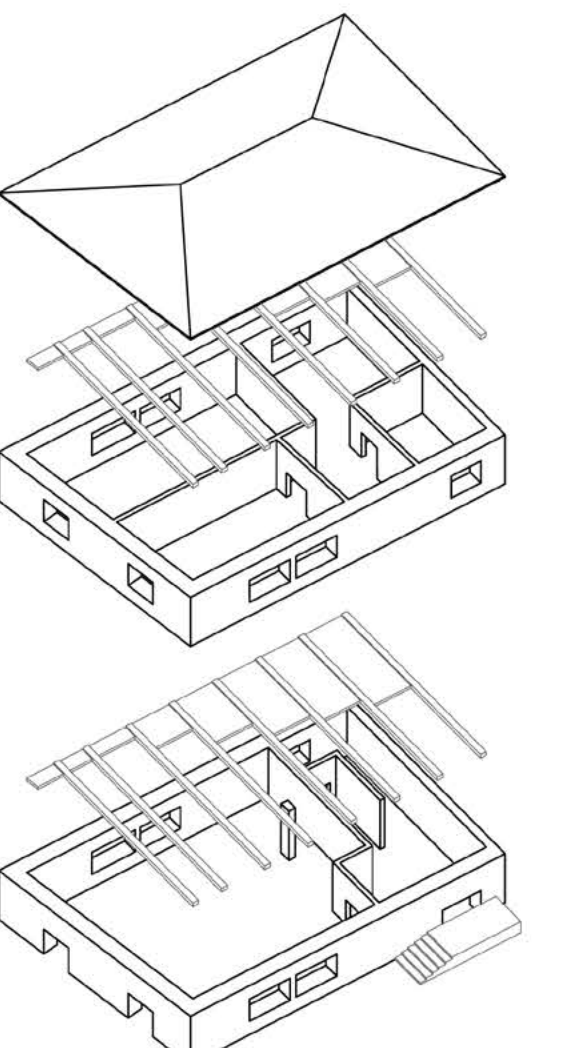
TIPOLOGIE EDILIZIE

TRA SFORZI DI CRONICHE BASE



IN AGGREGATO CON SCALA INTERNA

IN AGGREGATO CON PROF. FERLO



Sezione BB

Sezione CC

Sezione AA

Piano terzo

Esplosione funzionale

Piano secondo

Piano primo

Piano terra

0 10 20 50 Attacco a terra

Roma L

SS4 Salaria

Ascoli Piceno

Rocca Medievale

Anno SAE

Caratteri di disomogeneità

Elementi unitari

Rapporto costruito-paesaggio

Sistema degli accessi

Impronta a terra

DISTINZIONE
Marcatura del sistema degli accessi grazie al rivestimento in pietra, comune a tutte le unità abitative.
Sistema degli accessi come Lapidario

ASSONANZA
Inserimento del profilo come elemento unitario dello spazio pubblico

STRATEGIA

